

il satellite

Così la parabola «allarga» la platea In salotto schermi formato cinema

Gli occhi di tutto il mondo continuano a essere puntati su piazza San Pietro. A distanza di quasi due mesi dall'elezione di papa Francesco, le telecamere dei network internazionali restano accese di fronte alla Basilica vaticana. Lo dicono i numeri di Eutelsat, il principale provider satellitare d'Europa che porta le immagini e la voce del Papa nei cinque continenti.

Già nei giorni che erano seguiti all'annuncio della rinuncia di Benedetto XVI, le tv si erano concentrate su Roma. Eutelsat aveva calcolato una richiesta extra di 700 ore di trasmissione tv da parte di emittenti di tutto il pianeta. E questo soltanto durante il Conclave. Poi con Francesco è arrivato un ulteriore boom.

«La tv via satellite ha potenzialità significative - spiega Michele Sorice, docente di sociologia della comunicazione alla Luiss di Roma e direttore del Centro studi sui media "Massimo Baldini" -. E in Italia è stata la realtà che ha più rinnova-

to la televisione sia ampliandone i contenuti, sia trasformandola dal punto di vista tecnologico».

Oggi nella Penisola un terzo della platea televisiva è composto da spettatori che vedono la tv satellitare. E più di otto milioni di famiglie si affidano alla parabola per tuffarsi nel mondo televisivo. Sono 378 i canali italiani proposti da Eutelsat. A trascinare il pubblico «satellitare» è Sky che conta 4,8 milioni di abbonati alla pay-tv. A loro si aggiungono i 2,4 milioni di italiani che guardano canali in chiaro grazie alla parabola. Un ruolo chiave è giocato anche da TivùSat che ha permesso a un milione e mezzo di famiglie di sinto-

nizzarsi sulle principali reti nazionali nelle zone dove non giunge il segnale del digitale terrestre. Poi c'è una pattuglia di 700mila telespettatori che, attraverso alla parabola, scelgono le tv straniere: sono immigrati (in primo luogo rumeni, polacchi e russi), ma anche connazionali che vogliono allargare i loro orizzonti massmediali al di là dei confini.

«La tv satellitare è in continua espansione», sottolinea Sorice. Un terreno su cui punta è l'alta definizione (Hd). Immagini talmente nitide che sembra di avere il cinema a portata di telecomando. È la frontiera dell'Ultra Hd che moltiplica per quattro lo standard dell'alta definizione già entrato nelle case e che si sta già sperimentan-

do in Europa. Eutelsat ha scommesso sul nuovo traguardo varando a gennaio un canale in Ultra Hd per consentire alle emittenti di toccare con mano la tv del futuro.

Altro ambito che «può portare vantaggi sia all'utente, sia alla program-

mazione televisiva», sostiene il docente della Luiss, è il dialogo fra le piattaforme. In particolare, fra emittenti satellitari e Internet come ha fatto Sky lanciando una campagna per l'interazione dei palinsesti con la fibra ottica. Del resto la Iptv, ossia la tv portata in casa attraverso la Rete, non è decollata in Italia. «Ecco perché occorre guardare alle sinergie - conclude Sorice -. L'ideale sarebbe arrivare al box unico che decreti la convergenza totale fra tv satellitare, digitale terrestre e web. Ma nel nostro Paese sono troppi gli interessi che ostacolano questo percorso».

Giacomo Gambassi

In continua espansione
la televisione del cielo
punta su super qualità
e dialogo con la Rete
Pay-tv e canali stranieri
la forza. Eutelsat: boom
del Papa nelle dirette